

## PERCHE' HO DECISO DI LASCIARE LA PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZIONE D'AMBITO TORINESE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI - ATOR

Paolo Foietta

22 Agosto 2012

Le mie dimissioni sono state “annunciate a caldo” il primo agosto 2012 ai colleghi del Consiglio di Amministrazione, ai Presidenti dei Consorzi, ai Sindaci che partecipano all’Assemblea dell’Associazione d’Ambito, al Sindaco di Torino Piero Fassino ed al Presidente della Provincia Antonio Saitta .

Tale notizia è stata anche ripresa nei primi giorni di agosto da qualche organo di stampa.

In queste pagine ho provato, a distanza di 20 giorni e con più distacco, a spiegare le ragioni della mia decisione.

### 1. LA SITUAZIONE ATTUALE ED I RISULTATI RAGGIUNTI

Dal 2004 al 2011 l’azione comune di governo di **ATOR** (programmazione d’ambito, affidamento degli impianti transitori e definitivi, governo dei flussi e definizione delle Tariffe) e dei **Consorzi di Bacino** (raccolta differenziata e sua valorizzazione), coordinata con il grande lavoro condotto dalla **Provincia di Torino** (programmazione provinciale, autorizzazioni e politiche di sostegno alla Raccolta Differenziata ) ha prodotto, in applicazione della legge regionale 24/82, un governo efficace che ha conseguito risultati eccezionali, unici nel panorama nazionale, che è utile riassumere per evitarne l’oblio o, come spesso succede, la “negazione”.

Richiamo per questo in sintesi i principali risultati raggiunti :

1. l’aumento progressivo della **raccolta differenziata** che negli ultimi 8 anni è raddoppiata ed è ormai, nella Provincia di Torino stabilmente superiore al 50%; il riparto territoriale vede al 2011 i consorzi esterni a Torino al 63% di raccolta differenziata e la Città al 43%. Sono stati raggiunti significativi risultati di **riduzione del rifiuto complessivo ritornato**, dopo l’impennata nel 2006-2007, a valori precedenti il 2000, e soprattutto del **rifiuto indifferenziato smaltito in discarica** che, nonostante l’aumento della popolazione di 140.000 abitanti, si è ridotto del 40% rispetto al 2003; sono performance eccezionali, uniche in Italia, risultato di un grande lavoro di Provincia – Comuni – ATOR e Consorzi, spesso oscurate e dimenticate (vedi tabella seguente).

<b>CONFRONTO 2003-2011</b>		<b>TORINO</b>	<b>FUORI TORINO</b>	<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	
<b>n. di comuni</b>		1	315	316	
<b>Popolazione aggiornamento B.D.E. al 31-12-2011</b>	2003	861.644	1.311.375	2.173.019	
	2011	905.780	1.401.942	2.307.722	
	Δ % 03-11	5,1%	6,9%	6,2%	
<b>Produzione totale di rifiuti urbani</b>	2003 t/a	493.305	639.794	1.133.099	
	2011 t/a	479.385	627.601	1.106.986	
	Δ % 03-11	-3,2%	-1,9%	-2,1%	
<b>Produzione procapite</b>	Produzione 2003 Kg/ab/a	573	488	521	
	Produzione 2011 Kg/ab/a	529	448	480	
	Δ % 03-11	-7,6%	-8,2%	-8,0%	
<b>Rifiuto Indifferenziato</b>	2003	Smaltito direttamente in discarica	361.237	450.781	812.018
		Avviato a pretrattamento	0	11.921	11.921
	2011	Smaltito direttamente in discarica	238.497	253.741	492.238
		Avviato a pretrattamento	31.508	7.510	39.018
	Δ % 03-11		-25,3%	-43,5%	-35,5%
<b>Raccolta differenziata</b>	<b>RD (t/a)</b>	2003	128.809	155.911	284.720
		2011	205.665	347.857	553.523
		Δ % 03-11	59,7%	123,1%	94,4%
	<b>%RD</b>	2003	26,11%	24,37%	25,13%
		2011	42,97%	62,84%	50,30%

2. la realizzazione di un **efficace piano di ampliamento e gestione delle discariche transitorie** che ha consentito nel 2009 di onorare l'impegno, dopo almeno 5 rinvii, della **chiusura della discarica di Basse di Stura**; grazie alla programmazione continua degli impianti condotta da ATOR e nonostante i gravi problemi economico-finanziari di aziende pubbliche e gestori, la pianificazione d'ambito dei flussi di rifiuto ha consentito e consente di smaltire il rifiuto indifferenziato negli impianti transitori (discariche) fino all'avvio del termovalorizzatore del Gerbido.
3. la localizzazione, l'autorizzazione, l'affidamento del servizio e la **realizzazione del termovalorizzatore del Gerbido** indicato fin dall'inizio (2004) come "**di proprietà totalmente pubblica**" e con un **azionariato pubblico diffuso (i Comuni conferenti) a garanzia della cittadinanza**. L'impianto entrerà in funzione nel febbraio del 2013 e gestirà a regime 421.000 ton/anno, almeno l'80% della necessità di smaltimento della Provincia.
4. la **programmazione di una capacità residua di discarica nella zona nord** (negli impianti Grosso e Chivasso) che consentirà senza traumi, con pochi interventi di adeguamento, già autorizzati ed in corso di realizzazione di gestire :
  - il rischio legato all'avvio del termovalorizzatore del Gerbido (nel caso in cui l'impianto non raggiungesse nei tempi previsti la capacità di smaltimento autorizzata);
  - la necessità residuale di "smaltimento" (120-150 mila tonn/anno -circa il 20% del totale) fino almeno al 2017.

*Non esiste pertanto il rischio di emergenza impiantistica e la programmazione del Provincia di Torino (PPGR2006) ha avuto attuazione dal sistema di governo (ATOR-Consorti) raggiungendo i risultati previsti.*

## 2. MA ALLORA DOVE STANNO I PROBLEMI ?

Se nel merito il sistema di governo ha funzionato ed è sotto controllo, paradossalmente, la situazione in questo ultimo periodo risulta quanto mai confusa e problematica per fatti diversi, esterni al nostro operato, che stanno alla base della mia scelta di lasciare e, secondo me, rendono necessario un qualche ragionamento per capire dove si sta andando e con quali rischi.

Che cosa è dunque successo in questo ultimo periodo? :

1. **E' stato destabilizzato il sistema della governance**: in questi due anni il combinato disposto della legislazione "soppressiva" nazionale e l'incapacità della Regione di proporre soluzioni legislative ragionevoli, ha sfasciato e delegittimato il sistema di governo, che faticosamente aveva trovato un suo assetto, e che aveva prodotto i risultati prima descritti. Da quasi due anni il sistema ATOR-Consorti è stato "soppresso" e funziona in "prorogatio", con organi delegittimati, oramai "onorifici", ma con piena responsabilità civile e penale nei rapporti con i gestori, con impegni che assumono un valore economico di centinaia di milioni di Euro (tariffe, affidamenti di servizi, appalti,) e che, in molti casi (termovalorizzatore del Gerbido in primis), costituiscono garanzia per il sistema bancario.

Per fare questo ci assumiamo, spesso in solitudine, enormi responsabilità; l'ATOR gestisce oggi affidamenti di servizi per 1,2 miliardi di Euro, di cui risponde in solido il sottoscritto come legale rappresentante. Nell'epoca della "casta" da fustigare, lavoriamo e decidiamo a titolo completamente gratuito per senso di responsabilità e servizio; il presidente di ATO-R ed il CdA, da anni, non ricevono un Euro di rimborso; persino l'assicurazione per la funzione di "legale rappresentante" me la pago io.

**Le soluzioni normative prospettate e ora approvate con la legge regionale 7/2012 del 24 maggio 2012,** risultano invece fatte per tutelare le prerogative di enti, politica ed istituzioni, ma ignorano le necessità operative del sistema dei rifiuti; il nuovo ente, che si chiama conferenza d'ambito è fatto per non funzionare; una sorta di pachidermica assemblea permanente che deciderà in mesi cose che nel mondo reale richiedono ore.

Il rischio è l'implosione del sistema, il ritorno all'emergenza nella logica della politica dei veti contrapposti, e quindi, nella negazione della governance stessa.

Se non esiste un governo, o il governo è debole, bloccato nelle decisioni, governano le aziende ora pubbliche e, domani, sempre meno pubbliche. E non è detto che l'obiettivo delle aziende sia quello dei cittadini, soprattutto in termini di tariffa, controllo dei servizi, impatti ambientali e sociali, efficacia ed efficienza.

2. **il sistema delle aziende pubbliche “già” malato”<sup>1</sup> è ora moribondo**; l'appello da me lanciato nel febbraio 2010 alle istituzioni e alla politica nel convegno promosso dall'ATOR, non ha avuto esito e ora il sistema delle aziende è oramai collassato: la situazione che gestiamo giornalmente vede un gran numero di aziende disperate che continuano a svolgere con crescente difficoltà servizi delicati ed essenziali, pagati sempre più in ritardo dai clienti (che sono spesso gli stessi proprietari), e sono per questo strangolate da banche e interessi passivi, sovrastate dall'ordinario, sottocapitalizzate, incapaci di investimenti e di strategie a lungo termine; l'unico obiettivo è restare in vita; **costruire un sistema industriale competitivo (con la necessaria dimensione di scala) obbliga a mettersi insieme ed affrontare nodi essenziali quali la produttività e l'efficienza**, ma questo percorso, complicato e difficile, non è ancora neppure iniziato.
3. A questo quadro, già sufficientemente complesso, si aggiungono **gli effetti della stretta della finanza pubblica locale** (finanziaria e normativa) e le **condizioni di indebitamento particolarmente grave dei grandi comuni**, che, non solo non sono nelle condizioni di onorare gli impegni di “socio”, partecipando alla ricapitalizzazione ed al rilancio delle proprie aziende pubbliche ma utilizzano le proprie aziende come cassa non riuscendo a pagare i servizi fruiti; per Torino c'è anche l'imperativa e inderogabile necessità di far cassa per evitare una situazione di pre-dissesto e quindi di vendere al migliore offerente quote significative delle proprie aziende di maggior valore. Sia chiaro, io sono sempre stato favorevole ad una cessione, anche significativa, di **quote di minoranza** delle aziende pubbliche, che spesso aiutano a perseguire processi di riorganizzazione ed efficientamento; però in questi 7 anni ho sempre creduto negli atti e negli impegni assunti per il **Termovalorizzatore del Gerbido** che asserivano che **occorresse mantenere il controllo pubblico di un impianto così delicato e strategico da cui quasi l'intera provincia di Torino dipenderà, almeno per i prossimi 20 anni**; TRM rappresenta la componente strategica di questo sistema altrimenti problematico; la **proprietà pubblica e un azionariato pubblico diffuso (i Comuni conferenti)** erano le **condizioni essenziali per fare partecipare gli stessi comuni utenti nella gestione dell'impianto e governare, anche dalla parte della proprietà, la missione dell'azienda, i suoi obiettivi, i suoi investimenti “ambientali”, la tariffa dei cittadini**. Tutto questo era stato esplicitato nel percorso di autorizzazione e realizzazione dell'impianto e nell'affidamento del servizio da me sottoscritto come Presidente di ATOR, e rappresentava per tutti, anche per il “regolatore”, una condizione di ulteriore garanzia. **L'impianto di maggior valore e di più alta redditività (TRM)** è facilmente collocabile sul mercato, e sarà **ceduto ai privati all'80% e il suo “appeal” consentirà quasi sicuramente anche la cessione di una quota di minoranza di AMIAT**. Ma cosa succederà alle altre aziende di servizi pubblici per la raccolta rifiuti, senza impiantistica, in liquidazione alla ricerca di “salvataggi” economici finanziari esterni, senza una prospettiva, un percorso di alleanze, di capitalizzazione, insomma di costruzione di un soggetto solido e competitivo che le rinforzi e le metta insieme? C'erano altre soluzioni, per mantenere il controllo pubblico di TRM (il 51% della proprietà) e sono state accantonate forse troppo frettolosamente.

### 3. COSA FARE ADESSO?

#### QUALCHE STIMOLO PER UNA DISCUSSIONE SUL FUTURO.

**Il compito della regolazione, in un sistema impiantistico che, nella sua componente strategica, è in mano al privato, diventa essenziale e va assolutamente rinforzato**; il contratto di servizio stipulato da ATOR con TRM dovrà essere, come previsto, rivisto ed attualizzato ma la tariffa di riferimento è **già definita in 97 € alla tonnellata**; i meccanismi di rideterminazione ed attualizzazione (a salire ma anche a

---

<sup>1</sup> Atti del Convegno “Regolazione e Innovazione nel sistema integrato di gestione dei rifiuti” del 5 febbraio 2010 - Relazione arch. Paolo Foietta (Presidente ATO-R) - [http://www.atorifiutitorinese.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=156&Itemid=178](http://www.atorifiutitorinese.it/index.php?option=com_content&task=view&id=156&Itemid=178)

scendere) già previsti nell'affidamento di servizio, devono essere senza indugi gestiti ed eventualmente ricontrattati con la massima attenzione alla tutela degli utenti.

Già in questa fase il confronto con le banche finanziatrici di TRM è stato complesso; le banche sanno fare bene il proprio interesse e hanno sviluppato un confronto duro con grande spiegamento di risorse e consulenti, a garanzia della remunerazione del proprio credito e quindi dell'utile dell'azienda che lo garantisce, che è costituito in parte significativa dalla tariffa. Alle richieste delle banche è corrisposta una altrettanto "dura" contrattazione di ATOR, con il grande impegno della sua piccola struttura e con le poche risorse economiche disponibili siamo riusciti con grande passione e professionalità a tenere duro e costruire un affidamento di servizio equilibrato e a tutela dei cittadini e dei consumatori. In questa fase ci ha sicuramente aiutato la condivisione di questo obiettivo con il management pubblico dell'azienda e con la proprietà (la Città di Torino), che, proprio per il loro ruolo pubblico, hanno fatto proprie le nostre istanze di tutela e di equità.

Occorre essere coscienti che da domani sarà tutto diverso; è indispensabile potenziare la capacità del regolatore pubblico trovando il modo di superare i forti limiti, normativi, di spesa, di accesso a consulenze e professionalità, che un privato, che per missione deve produrre utile, non ha.

**Ma occorre soprattutto, un nuovo progetto; la strategia condivisa, perseguita in questi 7 anni è oramai saltata e, almeno io non riesco a comprendere se ne esiste un'altra.**

La definizione di questo progetto è di competenza esclusiva della Politica e delle Istituzioni.

Ho creduto, detto e scritto, che alla crisi delle aziende pubbliche si poteva e doveva rispondere perseguendo il percorso delle alleanze e della costruzione del nuovo soggetto industriale controllato dal pubblico a partire dall'impiantistica, transitoria e a regime; così non è stato ed oggi ognuno sta percorrendo una propria strada per fare cassa e salvare il salvabile (investimenti ed occupazione).

L'attuale "liberi tutti" ed "ognuno per se" è rischioso e richiama la responsabilità della politica e delle istituzioni nella ricerca di una soluzione industriale (a maggioranza pubblica) comune, condivisa ed adeguata.

Occorre per questo, prima che sia troppo tardi rilanciare una strategia, lavorare ad un percorso di **salvataggio, aggregazione e rilancio del sistema delle aziende pubbliche di Igiene Urbana che rappresentano un enorme valore**; il sistema dei rifiuti vale complessivamente nel territorio della Provincia di Torino quasi 800 milioni di € l'anno, dà lavoro, direttamente ed indirettamente, a circa 10.000 dipendenti, rappresenta ancora knowhow tecnico-amministrativo, professionalità ed eccellenze che è irresponsabile ignorare o abbandonare.

**COSA FARÒ IO:**

Il lavoro condotto da ATOR sull'impiantistica, consente tranquillità per ancora almeno 5 anni, e quindi mi consente di lasciare senza sentirmi in alcun modo nella parte del "capitan Schettino".

Questo soprattutto grazie alla grande qualità dei miei collaboratori con cui abbiamo condiviso tutto il percorso durato oramai sette anni e che si sobbarcano, in silenzio, il peso di tenere in piedi un sistema continuamente sull'orlo del collasso.

Sicuramente il mio impegno non è "mercenario": l'incarico di presidente di ATOR è certamente di alto prestigio e responsabilità ma onorifico e quindi totalmente gratuito. E chi resta a svolgere un impegno "volontario", che non è un mestiere ma impegno civile e militanza, deve perlomeno condividere il progetto e la strategia.

Ritengo insomma che i presupposti che sono stati alla base della mia esperienza di presidente dell'ATOR siano venuti meno; lo erano già a causa della nuova "pessima" legge regionale, ma avevo accettato, per responsabilità, di rimanere in carica fino alla naturale scadenza ed all'avvento della nuova "conferenza d'ambito".

Ora la scelta di cessione dell'80% di TRM a privati, che rende di fatto impraticabile l'auspicato percorso aggregativo pubblico, rende inevitabile, dopo sette anni trascorsi a raccontare di "garanzie" e "impegni" sul controllo pubblico della società, una mia presa di distanza ed una scelta di "coerenza", un valore a cui ancora tengo molto.

**Per questo confermo la decisione di dimettermi non appena il Consiglio di Amministrazione avrà approvato il bando di gara in attuazione alle deliberazioni approvate dall'Assemblea dell'ATOR del 1 agosto 2012.**